

Mario Periccioli

Sono Mario Periccioli, agronomo, dell'Accademia dei Georgofili e porto il saluto e il plauso per il convegno su Vittorio Niccoli del presidente prof. Stefanelli, dispiaciuto di non poter essere intervenuto di persona per ragioni di famiglia: egli poteva forse parlare di Niccoli come uno dei primi italiani che si sia occupato di studi e di meccanica agricola, perché ha avuto modo di studiarlo, in quanto professore di meccanica agraria.

Dirò una sola cosa. Tra i relatori non c'è un agronomo. Ed è un peccato, perché secondo un mio modestissimo giudizio, ritengo Niccoli il precursore dell'agronomo moderno, il quale deve sapere di economia, di agronomia, di ingegneria, di meccanica agraria. Ed egli era l'agronomo vero perché era anche un notevole osservatore delle cose pratiche, delle cose di campagna. E quindi io, personalmente, sono felice di assistere a questo convegno per avere ancora notizie della figura di questo grande georgofilo, perché ha fatto moltissime letture all'Accademia, sugli argomenti più diversi, e ho sempre avuto una grande stima di lui.

Io sono un agronomo di campagna e quindi mi sono divertito ad analizzare nel suo *Manuale dell'agricoltore* certi dati particolari, per esempio del consumo del fieno, e della paglia da parte dei contadini, e ho riscontrato esattezze miracolose.

Esprimo proprio, quindi, la mia felicità di essere presente a questo convegno per godermi tutto quello che si dirà di Vittorio Niccoli. Grazie.

Cesare Baldassini

Mi ritengo altamente onorato di portare, in rappresentanza dell'Assessorato Provinciale all'Agricoltura di Firenze, l'adesione di tale Ente alle celebrazioni in onore di Vittorio Niccoli, una figura di studioso tanto eminente nel campo dell'estimo, dell'agronomia e dell'ingegneria rurale che dà grande lustro alla terra che lo ha generato e che oggi così solennemente e degnamente lo ricorda, questa operosa Valdelsa che, dopo gli anni bui seguenti alle carestie della fine del 18° secolo ed alle guerre napoleoniche, costituì, nel clima di fermento scientifico rinnovatore, un centro di operoso fervore per la rinascita dell'agricoltura.

Erede diretto di illustri bonificatori di una collina particolarmente difficile, adottò i concetti scaturiti dalle originali concezioni di Landeschi, Testaferrata e Ridolfi per la sistemazione dei terreni argillosi della collina pliocenica, attuandoli praticamente nelle terre di sua proprietà, illustrandoli nella sua opera fondamentale, il «Trattato sui miglioramenti fondiari», confermando le sue doti di grande Maestro nel campo dell'idraulica agraria.

La sua mente, veramente poliedrica, spaziò in tutto lo scibile dell'economia agraria, come dimostra ampiamente la notevolissima messe di opere da lui pubblicata, la fruttuosa attività di docente universitario a Milano ed a Pisa e gli intensi rapporti con Istituti di ricerca europei.

Ma al di là degli aspetti strettamente tecnico-scientifici che gli illustri relatori tratteranno nei particolari, mi pare importante sottolineare la modernità d'impostazione dei problemi e la profonda sensibilità per le esigenze di carattere sociale che Egli conosceva in ogni loro aspetto e che emergevano da un substrato umano nel quale cominciavano a palpitarne fermenti rinnovatori, caratteristiche queste che disegnano una figura di uomo, di scienziato, di studioso di problemi concreti che seppe concepire nuove forme di attività come quella cooperativa, fondamentali per lo sviluppo economico e sociale di un'agricoltura veramente nuova, proiettata verso il futuro.

E mi sia concesso in una così solenne occasione, ricordare, con tutto l'affetto che deriva da una lunga ed assidua amicizia, l'indimenticabile figlio di Vittorio Niccoli, degno continuatore della sua opera e di altrettanto nobili sentimenti di umanità, il caro Nello, che è sempre nel cuore di tutti noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo e che tanto profondamente lo abbiamo stimato ed amato.

Raffaele Niccoli Vallesi

Io non sono un diretto discendente del prof. Vittorio. Io appartengo a un ramo collaterale, come si diceva stamani con Myriam, che discende da un certo Ranieri che si perde un po' nei secoli. Sento però il dovere, dato che sono stato invitato, di ringraziare l'Amministrazione comunale, nella persona del Sindaco e di tutti gli amministratori, per questa iniziativa culturale così bella, che ha richiamato tanti studiosi, per commemorare una personalità purtroppo scomparsa qualche anno prima che io nascessi, che però io ho sentito rivivere nelle persone dei discendenti, nella sua storiografia, in